DOSSIER RANDAGISMO 2016

Cosa è cambiato negli ultimi 10 anni

> LA CARENZA DI DATI UFFICIALI E L'INDAGINE LAV

Il randagismo è un fenomeno ancora molto diffuso nel nostro Paese, sebbene in alcuni casi non se ne conoscano le dimensioni esatte a causa della carenza di dati completi e di numeri aggiornati, siano essi riferiti ai cani, ma soprattutto ai gatti.

Secondo l'ultima stima diffusa dal Ministero della Salute, nel 2012 in Italia ci sarebbe un "esercito" di randagi che oscilla tra 500 mila e 700 mila cani, mentre i dati ufficiali più completi sul randagismo risalgono al lontano 2008 e fanno riferimento all'anno 2006[1].

Inoltre, altro dato reso recentemente noto in occasione di un confronto interregionale sul randagismo organizzato dalla Regione Lombardia[2], è che in Italia nel 2015 sarebbero 131.302 i cani detenuti nei canili, di cui 13.064 detenuti in quelli sanitari[3] e 118.238 in quelli rifugio.[4]

Fatta eccezione per questi numeri, e per quelli relativi ai cani iscritti nell'anagrafe degli animali d'affezione, agli ingressi nei canili sanitari, alla sterilizzazione delle colonie feline, non esistono ulteriori dati ufficiali resi pubblici. Una carenza informativa inspiegabile, se si vogliono mettere davvero in atto politiche e strategie efficaci per contrastare un fenomeno che causa gravissime sofferenze agli animali e rappresenta un ingente costo per la collettività. Una mancanza estremamente dannosa, perché per affrontare correttamente un problema, occorre conoscerne le proporzioni, la distribuzione e le criticità.

Ecco perché la **LAV ha chiesto alle Regioni e alle Province Autonome di indicare quanti cani siano presenti nei canili, quante strutture di accoglienza per cani e gatti siano presenti sul loro territorio, il numero delle colonie feline, delle sterilizzazioni effettuate e quello delle adozioni.**
Tutte le amministrazioni interpellate hanno risposto - ad eccezione di Calabria, Emilia Romagna e Sicilia – se pur fornendo dati non sempre completi e aggiornati, ma in ogni caso utili a dare un quadro, benché sottostimato, della situazione.

> DIMINUISCE LIEVEMENTE IL RANDAGISMO, C'È ANCORA MOLTO DA FARE

Dallo studio effettuato utilizzando i dati forniti da Regioni e Province Autonome, relativi agli anni 2014 e 2015, e comparando quelli del 2015 con i dati diffusi dal Ministero della Salute relativi al 2006, emerge che **il fenomeno del randagismo è apparentemente in flessione, ma con delle significative discrepanze tra nord e centro–sud, dove il numero dei cani detenuti in canile è ancora molto alto, e dove a questo numero si somma quello degli animali vaganti sul territorio, la cui riproduzione è spesso incontrollata.**

Nel 2015, infatti, i cani presenti nei canili-rifugio sono di meno rispetto al 2006: tenendo conto delle Regioni e Province Autonome per le quali abbiamo dati ufficiali **il loro numero è diminuito di circa il 22,40% pari a – 27.574 soggetti. Dai 119.905 del 2006 si è scesi a 92.331 nel 2015.**

---

[1] Questi dati fotografano la situazione relativa all'anno 2006 e furono trasmessi dalle Regioni al Ministero della Salute entro il dicembre 2007.
[2] Fonte: Regione Lombardia bit.ly/2b5xfNy
[3] Struttura sanitaria finalizzata alla custodia temporanea di cani randagi o vaganti recuperati o soccorsi sul territorio
[4] Struttura finalizzata alla custodia dei cani che hanno superato il controllo presso il ricovero sanitario e alla loro adozione

Complessivamente, gli ingressi nei canili sanitari nel 2015 sono stati 51.252 contro i 104.142 del 2011.

Tuttavia, anche se in Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Toscana, Valle d'Aosta e Province Autonome di Trento e di Bolzano il randagismo canino è contenuto e si procede a una maggiore sterilizzazione delle colonie feline, in Campania, Basilicata, Sardegna e Lazio il numero dei cani randagi è ancora importante, così come lo è in Abruzzo, se si considera il numero dei cani detenuti in canile rapportato con quello della popolazione residente.

In base ai dati che ci sono stati forniti da Regioni e Province Autonome, i gattili sarebbero quasi inesistenti da sud a nord. Inoltre, specie al sud, si rileva una scarsa attenzione per le colonie feline e per la sterilizzazione dei gatti.

Infine, un fenomeno che deve far riflettere è la **flessione delle adozioni nel 2015, anno in cui hanno trovato una casa 438 cani in meno rispetto al 2014**. La diminuzione riguarda soprattutto le regioni del nord e, probabilmente, oltre ad essere dovuta alla crisi che investe le famiglie italiane, essa dipende anche dalle movimentazioni di cani da sud a nord, per essere inseriti in famiglia.

In conclusione, è possibile affermare che, **sebbene dal 2006 la situazione relativa al randagismo in Italia sia lievemente migliorata** – è aumentato del 44,8% circa il numero di cani iscritti in anagrafe canina e sono diminuiti i cani nei canili – **sono ancora molti gli interventi, soprattutto al centro-sud, da mettere in atto per il superamento del fenomeno.**

> COME INTERVENIRE?

Per contrastare efficacemente il randagismo, è necessario uscire dalla logica dell'emergenza e lavorare in maniera programmatica. Di seguito alcune linee di intervento che è necessario ed urgente perseguire, a livello locale e nazionale, se si vuole incidere significativamente su una vera e propria piaga, avente costi altissimi in termini di vite animali e di spese per la collettività.

L'importanza dei dati

Innanzitutto, occorre effettuare una raccolta di dati completi e certi, anche in merito alla popolazione canina e felina vagante, sulla base dei quali elaborare un piano nazionale di prevenzione del fenomeno, da adattarsi poi alle diverse realtà locali.

Applicare le norme esistenti e sanzionare chi non le applica

Gli interventi da mettere in atto da subito sono quelli già contemplati dalla normativa nazionale e locale, ma non sempre applicati o applicati in maniera non sufficiente: campagne per l'identificazione e la registrazione in anagrafe, controlli su microchip e canili, piani di sterilizzazione, promozione delle adozioni ed educazione alla corretta relazione uomo-animali, a iniziare dalle scuole. Analogamente sarebbe importante prevedere meccanismi sanzionatori per le pubbliche amministrazioni inerti sul tema

Un nuovo modello di canile

Fondamentale è il superamento di una distorta concezione di canile, luogo di detenzione e/o occasione di business, a favore del modello di parco-canile, ovvero di una struttura che garantisca un habitat confortevole agli animali ospitati e adatto alle loro caratteristiche etologiche, favorisca la socializzazione e le adozioni, ponendo al centro il cane, i suoi bisogni, le sue emozioni e non il profitto. Indispensabile anche un censimento di tutte le strutture, la verifica dei relativi requisiti, del numero di cani per le quali esse sono autorizzate, del modello di gestione e la conseguente chiusura di quelle non autorizzabili.

Le associazioni di volontariato: meno costi, più adozioni

Occorre inoltre che, come previsto dalla legislazione vigente, i Comuni assicurino la presenza del volontariato nei canili e nei gattili, sia perché essa è indispensabile alla promozione dell'inserimento in famiglia degli animali, sia per assicurare un risparmio alla collettività.

Un cane in canile, infatti, costa mediamente 1.277,50 euro all'anno; se moltiplichiamo questa cifra per i cani presenti nel 2015 nei canili delle Regioni e delle Province Autonome che ci hanno risposto, 92.331 soggetti, raggiungiamo la cifra di 117.952.852,00 euro, che moltiplicata per sette anni, tempo medio della permanenza in canile di un cane in assenza di adozione, raggiunge la cifra di euro 825.669.964,00 euro[5].

Da ciò risulta evidente come regioni ancora ad alto tasso di randagismo debbano lavorare sulla prevenzione e promozione delle adozioni per garantire il benessere degli animali e il risparmio di denaro pubblico. Si potrà così ottemperare a un obbligo di legge, incrementando l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa.

Gli incentivi per chi adotta

Anche la riduzione dell'IVA sul cibo per animali e sulle cure veterinarie al 10% e l'aumento della quota delle detrazioni veterinarie dalla dichiarazione dei redditi, rendendola totale per chi adotta un animale dalla strada o da una struttura, sono strumenti davvero utili a contrastare l'abbandono e ad incentivare le adozioni.

La sterilizzazione

Secondo i dati che ci sono stati forniti, sebbene incompleti, nel 2015 sono stati sterilizzati soltanto 26.044 cani e 50.513 gatti. Troppo pochi, perché se si vuole arrestare il randagismo occorre agire in modo incisivo proprio alla fonte. L'importanza della sterilizzazione è riconosciuta e rafforzata dalla legislazione vigente: già prevista dalla legge 281/91, la Finanziaria 2007 stabilisce che le Regioni e le Province Autonome, nell'ambito della programmazione regionale, devono dare priorità ai piani di controllo delle nascite destinando una quota non inferiore al 60% delle risorse stanziate per la lotta al randagismo, proprio alle sterilizzazioni. La sterilizzazione è la migliore forma di prevenzione, poiché è evidente che se essa raggiunge percentuali adeguate, può determinare la fine del randagismo.
Indispensabile è anche l'incentivazione della sterilizzazione di cani e gatti di privati cittadini. Sono infatti questi ultimi che spesso incrementano il randagismo facendo nascere cucciolate, cui spesso non trovano collocazione o che affidano con troppa leggerezza.

L'iscrizione in anagrafe canina

Accanto a ciò occorre fare ogni sforzo per incrementare l'iscrizione in anagrafe canina, la cui importanza è dimostrata anche dai dati che abbiamo analizzato: all'aumento del numero dei cani iscritti in anagrafe diminuisce il numero dei cani in canile e, ovviamente, aumentano le restituzioni al detentore.

Non solo cani: il randagismo felino

Fondamentale è anche contrastare efficacemente il randagismo felino, molto spesso trascurato, attraverso l'identificazione obbligatoria dei gatti tramite microchip, identificazione peraltro prevista dall'articolo 12 della Convenzione Europea per la protezione degli animali da compagnia, recepita dall'Italia nel dicembre 2010. Un esempio positivo è la Francia, che ha già introdotto l'obbligo d'identificazione dei gatti dal 1 gennaio 2012.

L'accoglienza degli animali nelle strutture turistiche

Molto importante anche aumentare l'offerta d'accesso di cani e gatti alle strutture turistiche come alberghi, campeggi e spiagge e ai mezzi di trasporto pubblico e rimuovere tutte le barriere che impediscono ai cittadini con animali di poter vivere la città con il proprio pet. Una necessità confermata anche dai dati del Rapporto Eurispes 2016, secondo il quale aumentano del 12% coloro che vorrebbero più accoglienza per i pet nelle strutture alberghiere, e del 13% coloro che vorrebbero il libero accesso degli animali nei luoghi pubblici.

---

[5] Se invece prendiamo in considerazione l'ultimo dato reso noto dal Ministero della Salute che, sulla base dei dati trasmessi da tutte le Regioni e dalle Provincie autonome, stima 118.238 cani detenuti nei canili, raggiungiamo una cifra ancora più alta: 151.049.045,00 euro per un solo anno di mantenimento.

Il traffico di cuccioli dall'estero

Per poter incidere significativamente sul randagismo è necessario prendere in considerazione anche tutte le problematiche, troppo spesso ignorate, che lo alimentano, come: il commercio di animali, l'importazione di cuccioli dall'estero, la vendita ambulante o occasionale.
Per ultimo, ma non certo per importanza, è quindi fondamentale rafforzare le misure di controllo sulle importazioni di cani e gatti nel nostro paese e contrastare il traffico illecito, nonché vietare la vendita ambulante di cani e gatti, quella nei negozi, nelle fiere e quella on-line, sempre più diffusa.

> L'ANALISI DEI DATI REGIONE PER REGIONE

Anagrafe Canina (Tabella A)

Dal 2006 al 2015 il numero dei cani iscritti nell'anagrafe degli animali d'affezione è aumentato del circa 44,8%. Secondo i dati pubblicati sul sito del Ministero della Salute aggiornati al 12/07/2016 si è passati da 6.000.033 cani[6] a 8.693.294 cani[7] con un incremento quindi di 2.693.261 animali[8].

Al 12/7/2016 la regione con più cani registrati in anagrafe è la Lombardia (1.256.640), seguita da Veneto (1.094.611), Emilia Romagna (1.012.912) e Piemonte 769.672. Le ultime sono il Molise (56.729) e la Valle d'Aosta (21.730).

Le Regioni che hanno registrato il maggiore aumento di cani iscritti in anagrafe sono: Campania (+295% circa), Puglia (+222% circa), Provincia Autonoma di Trento (+140% circa), Veneto (+139% circa) e Sardegna (+130% circa). Le regioni in cui si è invece registrata una diminuzione sono: Umbria (-38% circa) e Liguria (-27% circa).

L'aumento, in diversi casi consistente, del numero dei cani iscritti in anagrafe in regioni ad alto tasso di randagismo come Campania, Puglia e Sardegna, è un segnale positivo destinato a rappresentare un buon fattore di prevenzione contro l'abbandono.

Cani in canile (Tabella B)

Nel 2015 i cani presenti nei canili sono in diminuzione rispetto all'anno 2006.
Tenendo conto delle Regioni e delle Province Autonome per le quali abbiamo un dato ufficiale sia per il 2006 che per il 2015 (cioè tutte le regioni eccetto Calabria, Emilia Romagna e Sicilia), risulta che il numero dei cani in canili rifugio è diminuito di 27.574 unità (-22,40% circa).

Considerando i dati ricevuti, le regioni con una maggiore presenza di cani in canile rifugio sono: Campania (26.988), Puglia (20.888) e Lazio (9.795). Una minore presenza si registra invece nella Provincia Autonoma di Bolzano (18), in quella di Trento (101) e in Valle d'Aosta (180).

La maggior diminuzione percentuale di presenze nell'arco dei 10 anni considerati si ha in Piemonte e Provincia Autonoma di Bolzano (-90 % circa), seguite dalla Toscana (-78% circa).
Un aumento di presenze si è registrato in sole quattro regioni: Basilicata (+65% circa), Sardegna (+40% circa) e Valle D'Aosta (+13% circa).

Rispetto al dato diffuso dal Ministero della Salute che vede 118.238 cani presenti nei canili rifugio di tutta Italia, la diminuzione dal 2006 al 2015 ammonta a 31.186 animali, una diminuzione comunque bassa che è ulteriore conferma della necessità di agire sulla prevenzione, soprattutto al sud e nelle isole, dove il randagismo è ancora molto diffuso.

---

[6] Anno di riferimento 2006, anno di pubblicazione 2008. Fonte: Ministero della Salute.
[7] Anno di riferimento 2015, anno di pubblicazione 2016. Fonte: Ministero della Salute.
[8] I dati comprendono cani di privati e cani ricoverati nei canili e quelli formalmente liberi accuditi previsti da alcune leggi regionali, ovvero cani liberi sul territorio identificati a nome del Comune e sterilizzati, di cui privati e/o associazioni si prendono cura.

Rapporto cani in canile/abitanti (Tabella C)

Per stimare il tasso di randagismo sul territorio si è considerato, come indicatore, il rapporto tra popolazione residente e cani detenuti nei rifugi.

In testa alla classifica delle aree virtuose, emerge positivamente la Provincia Autonoma di Bolzano con il minor numero di cani in rifugio per abitante (un cane ogni 28.341 abitanti), seguita da Piemonte (un cane ogni 11.989 abitanti), dalla Provincia Autonoma di Trento (un cane ogni 5.290 abitanti) e dalla Lombardia (un cane ogni 3.391 abitanti).

Le regioni con una maggiore presenza di cani in canile per popolazione residente sono: Basilicata (un cane ogni 84 abitanti), Puglia (un cane ogni 196 abitanti), Sardegna (un cane ogni 208 abitanti) e Campania (con un cane ogni 217 abitanti).

Questo indicatore conferma come ***nel nord Italia il fenomeno del randagismo canino sia maggiormente sotto controllo, anche grazie all'applicazione nel corso del tempo degli strumenti previsti dalla legislazione vigente: iscrizione in anagrafe in primis****. Al centro-sud il fenomeno invece resta grave e non solo per la presenza dei cani nei canili: in queste regioni, infatti, sono presenti sul territorio molti cani randagi non sterilizzati, mentre al centro-nord questo fenomeno è praticamente assente, grazie alle politiche di prevenzione intraprese.*

Il costo sociale del randagismo (Tabella C)

Nel 2015 le Regioni che ci hanno fornito i dati, hanno speso complessivamente circa 117.952.852,00 euro per il solo mantenimento dei cani detenuti nei canili rifugio. Una cifra esorbitante, ottenuta moltiplicando il numero dei cani per l'importo minimo che una circolare del Ministero della Salute indica come congruo ad assicurare un adeguato mantenimento degli animali: 3,50 euro al giorno.

Nel 2015 la sola Campania ha speso 94.458,00 euro al giorno per un totale annuo di 34.477.170,00 euro. Spesa molto elevata anche in Puglia dove si registrano 73.108,00 euro al giorno, per un totale annuo di 26.684.420,00 euro.

Spesa contenuta invece nella Provincia Autonoma di Bolzano con 63,00 euro al giorno per un totale annuo di 22.995,00, nella Provincia Autonoma di Trento con 353,00 euro al giorno per un totale annuo di 129,027,50 euro.

Prevenire e combattere il randagismo fa bene a tutti: agli animali, ma anche ai cittadini che devono pagare in prima persona il costo dell'abbandono e la mancata applicazione degli strumenti della legislazione vigente, utili, e anzi indispensabili, e meno costosi rispetto al mantenimento degli animali in canile.

Canili e sterilizzazioni cani (Tabella D)

Se i cani detenuti nei canili sono diminuiti, le strutture sanitarie e quelle rifugio sono invece aumentate: si passa dalle 959[9] del 2006 (secondo i dati diffusi nel 2008) alle 983 strutture, secondo i dati trasmessi alla LAV dalle Regioni e Province Autonome nel 2016 e riferiti all'anno 2015, a eccezione di Calabria, Emilia Romagna e Sicilia, che ricordiamo, non li hanno forniti.

In totale, i canili sono 983, di cui 348 canili sanitari e 635 canili rifugio. La maggior presenza di canili si registra in Puglia[10] (175, di cui 74 sanitari e 101 rifugio), Piemonte (143, di cui 62 sanitari e 81 rifugio) e Campania (107, di cui 35 sanitari e 72 rifugio).

[9] Il numero dei canili citato è stato ottenuto sottraendo dal totale diffuso dal Ministero della Salute nel 2008 il numero delle strutture presenti in Calabria, Emilia Romagna e Sicilia che non che non ci hanno fornito alcun dato.
[10] I dati relativi ai canili che la Regione Puglia ci ha fornito sono relativi al 2013.

Le regioni in cui si è registrato un maggiore aumento complessivo dei canili sanitari e rifugio sono: Puglia (+31), Lazio (+28) e Campania (+ 24). La maggiore diminuzione si registra in: Lombardia (-35), Abruzzo (-32) e Liguria (-9).

Le sterilizzazioni di cani nel 2015 sono state 26.044, le Regioni che ne hanno effettuato un numero maggiore sono: Campania (6.811), Puglia (6.000) e Lazio (4.183).
Quelle che ne hanno effettuato un numero minore sono: Provincia Autonoma di Trento (25), Friuli Venezia Giulia (63) e Provincia Autonoma di Bolzano (68).

Parlare di canili in termini assolutamente numerici trascura però gravi problemi che possono essere legati alla loro funzione e gestione*: in Italia sono ancora presenti canili sovraffollati in cui una volta fatto ingresso il cane trascorrerà l'intera esistenza. Altro problema: per rendere davvero efficaci le sterilizzazioni, occorre creare una sinergia tra veterinaria pubblica e veterinaria privata, ed è inoltre necessario che i Comuni investano in prevenzione, predisponendo appositi Piani di sterilizzazione degli animali presenti sul proprio territorio, tramite apposite convenzioni con i medici veterinari pubblici o privati, come peraltro previsto dalla legislazione vigente.*

Adozioni (Tabella E)

Confrontando i dati del 2014 con quelli del 2015 emerge come le adozioni siano in leggera flessione: si passa da 33.202 cani adottati nel 2014 a 32.764 cani nel 2015[11].

Le adozioni registrano un segno negativo a nord, ad eccezione della Liguria, mentre sono in aumento al centro sud, ad eccezione di Sardegna, Puglia, Umbria e Campania, regione quest'ultima in cui la differenza riguarda solo 13 cani in meno rispetto al 2014.

Le tre regioni dove si è registrato il maggior incremento positivo sono: Abruzzo (+631), Liguria (+415) e Toscana (+402). Quelle in cui si è invece avuta la maggiore diminuzione sono: Sardegna (- 850), Puglia (-734) e Friuli Venezia Giulia (-374).

Nelle Regioni nelle quali si è registrato un incremento positivo del numero di cani adottati – Abruzzo (+631), Liguria (+415), Toscana (+402), Lazio (+394), Basilicata (+264), Marche (+105) e Molise (+28) – sono stati complessivamente risparmiati euro 2.860.340.500 per il mantenimento dei cani in canile. Invece, prendendo ad esempio la sola Sardegna, nel 2015 si sono spesi 1.085.875.000 euro in più rispetto al 2014.

L'adozione, oltre a essere uno strumento fondamentale per combattere il randagismo e per dare una famiglia ai cani abbandonati, assicura un risparmio a tutta la collettività. *Per queste ragioni, devono essere realizzate campagne di promozione delle adozioni che prevedano anche* ***incentivi per le famiglie che accolgono un cane da un canile, incentivi che però dovrebbero essere sotto forma di buoni pasto e rimborsi per le spese veterinarie****. Quelli in denaro, infatti, sono pericolosi poiché possono spingere ad adozioni non meditate e inconsapevoli.*
Altra misura fondamentale da mettere in atto è assicurare la presenza delle ***associazioni di volontariato*** *all'interno dei canili, per la promozione delle adozioni, così come previsto dalla legislazione vigente, purtroppo ancora spesso disattesa.*

Colonie Feline (Tabella F)

Scarsi, anzi scarsissimi e incompleti sono i dati che ci sono stati forniti sulle colonie feline.
Il primato delle colonie feline è detenuto dalla Lombardia, con 11.595 colonie nel 2015. Seguono il Veneto (7.682), le Marche (6.072) e la Toscana (5.341).

[11] Il risultato non tiene conto della Regione Veneto che ha trasmesso solo i dati relativi al 2015.

Il Veneto è la regione dove si sterilizza il maggior numero di gatti (12.306), al secondo posto troviamo la Lombardia (10.062), seguita dal Lazio (9.456). Agli ultimi posti il Molise (133) e la Basilicata (106).

I gattili sembrano pressoché assenti: 79 strutture di cui 17 in Campania, 12 in Toscana, 9 in Lombardia, 9 nelle Marche, 8 in Abruzzo, 8 nella Provincia Autonoma di Trento, 7 in Piemonte, 7 in Liguria, 1 in Friuli Venezia Giulia e 1 nel Lazio.

Sebbene la legge riconosca al gatto il diritto al territorio e fa divieto di allontanare le colonie feline dall'habitat nel quale hanno trovato rifugio e protezione, i dati sulla scarsità dei gattili in Italia ci devono far riflettere sull'importanza di legiferare in tal senso e di creare strutture di accoglienza per i gatti che, per patologie o abitudini acquisite prima dell'abbandono, non possano vivere in strada.

APPENDICE 1: TABELLE DATI

TABELLA A

Iscrizione in anagrafe

Regione	2008*	2016*	Variazione Assoluta 2008/2016	Variazione percentuale 2008/2016
Abruzzo	127.835	156.478	+28.643	+ 22,5% circa
Basilicata	29.320	83.082	+53.762	+ 83% circa
Calabria	150.000	117.082	- 32.918	- 21,5% circa
Campania	162.321	641.579	+ 479.258	+ 295% circa
Emilia-Romagna	623.016	1.012.912	+ 389.896	+ 77%circa
Friuli-Venezia Giulia	145.000	312.780	+ 167.780	+ 115% circa
Lazio	833.000	703.562	- 129.438	- 16,5%circa
Liguria	240.985	175.935	- 65.050	- 27%circa
Lombardia	733.396	1.256.640	+523.244	+ 72% circa
Marche	204.298	164.302	- 39.996	- 20% circa
Molise	39.339	56.729	+ 17.390	+ 45% circa
P.A. Bolzano	30.000	60.130	+ 30.130	+ 100% circa
P.A. Trento	36.174	87.000	+ 50.826	+ 140% circa
Piemonte	976.189	769.672	- 206.517	- 22%circa
Puglia	120.939	393.303	+ 272.364	+ 222% circa
Sardegna	177.803	409.179	+ 231.376	+ 130% circa
Sicilia	246.00	432.973	+ 186.973	+ 75% circa
Toscana	373.021	573.822	+ 200.801	+ 54% circa
Umbria	269.704	169.793	- 99.911	- 38% circa
Valle d'Aosta	23.454	21.730	- 1.724	- 8% circa
Veneto	458.239	1.094.611	+ 636.372	+ 139% circa
TOTALE	**6.000.033**	**8.693.294****	**+ 2.693.261**	**+ 44,8% circa**

* Fonte Ministero della Salute

** Dato aggiornato al 12/07/2016

TABELLA B

Numero cani in canile

Regione	2006 N. cani in canile rifugio	2015 N. cani in canile rifugio	2006-2015 Variazione assoluta	2006-2015 Variazione percentuale
Abruzzo	8.699	2.498	- 6.201	- 71,20 % circa
Basilicata	4.140	6.803	+ 2.663	+ 65 % circa
Calabria	----------	----------	----------	----------
Campania	32.126	26.988	- 5138	- 16 % circa
Emilia-Romagna	----------	Dato non pervenuto	----------	----------
Friuli-Venezia Giulia	1.650	613	- 1.037	- 62% circa
Lazio	13.628	9.795	- 3.833	- 28% circa
Liguria	3.168	1.370	- 1.798	- 55% circa
Lombardia	3.896	2.950	- 946	- 25 % circa
Marche	5.912	3.139	- 2.773	- 46% circa
Molise	2.458	1.157	- 1.301	- 55% circa
P.A. Bolzano	150	18	- 132	- 90% circa
P.A. Trento	160	101	- 59	- 40% circa
Piemonte	4.258	369	- 3.889	- 90% circa
Puglia	22.729	20.888	- 1.841	- 8% circa
Sardegna	5.689	8.013	+ 2.324	+ 40% circa
Sicilia	10.338	Dato non pervenuto	----------	----------
Toscana	4.870	1.789	- 3.801	- 78% circa
Umbria	3.049	3.288	+ 239	+ 8 circa
Valle d'Aosta	160	180	+ 20	+ 13% circa
Veneto	3.163	2.372	- 701	- 25% circa
TOTALE	**119.905**	**92.331**	**-27.574**	**-22,40% circa**

TABELLA C

Rapporto cani in canile abitanti e costo randagismo

Regione	2015 N. cani in canile rifugio	Rapporto cani in canile abitanti	Costo giornaliero	Costo annuo
Abruzzo	2.498	1 cane per 532 abitanti circa	€ 8.743	€ 3.191.195, 00
Basilicata	6.803	1 cane ogni 84 abitanti	€ 23.810,50	€ 8.690.832, 50
Calabria	----------	----------	----------	----------
Campania	26.988	1 cane ogni 217 abitanti	€ 94.458,00	€ 34.477.170,00
Emilia-Romagna	----------	----------	----------	----------
Friuli-Venezia Giulia	613	1 cane ogni 1.995 abitanti	€ 2.145, 50	€ 783.107,50
Lazio	9.795	1 cane ogni 602 abitanti	€ 34.282,50	€ 12.513.112,50
Liguria	1.370	1 cane ogni 1.150 abitanti	€ 4.795,00	€ 1.750.175,00
Lombardia	2.950	1 cane ogni 3.391	€ 10.325,00	€ 3.768.625,00
Marche	3.139	1 cane ogni 498 abitanti	€ 10.986, 50	€ 4.010.072,50
Molise	1.157	1 cane ogni 271 abitanti	€ 4.049,50	€ 1.478.067,50
P.A. Bolzano	18	1 cane ogni 28.341 abitanti	€ 63,00	€ 22.995,00
P.A. Trento	101	1 cane ogni 5.291 abitanti	€ 353,50	€ 129.027,50
Piemonte	369	1 cane ogni 11.989 abitanti	€ 1.291,50	€ 471.397,50
Puglia	20.888	1 cane ogni 196 abitanti	€ 73.108,00	€ 26.684.420,00
Sardegna	8.013	1 cane ogni 208 abitanti	€ 28.045,50	€ 10.236.607, 50
Sicilia	----------	----------	----------	----------
Toscana	1.789	1 cane ogni 2.098 abitanti	€ 6.261,50	€ 2.285.447,50
Umbria	3.288	1 cane ogni 272 abitanti	€ 11.508,00	€ 4.200.420,00
Valle d'Aosta	180	1 cane ogni 713 abitanti	€ 630,00	€ 229.950,00
Veneto	2.372	1 cane ogni 2.369 abitanti	€ 8.302,00	€ 3.030.230,00
TOTALE	**92.331**	*	**323.158,50**	**117.952.852,00**

* Non essendoci stato fornito il dato dalle Regioni Calabria, Emilia Romagna e Sicilia non è possibile calcolare il rapporto cani in canile abitanti su scala nazionale.

TABELLA D

Numero canili sanitari e rifugio e sterilizzazioni cani

Regione	2006 N. canili sanitari	2015 N. canili sanitari	2006-2015 Variazione assoluta	2006 N. canili rifugio	2015 N. canili rifugio	2006-2015 Variazione assoluta	2015 Sterilizzazione cani
Abruzzo	6	6	Numero invariato	60	28	- 32	1.305
Basilicata	14	21	+ 7	14	20	+ 6	1.107
Calabria	----------	----------	----------		----------	----------	
Campania	2	35	+ 33	81	72	- 9	6.811
Emilia-Romagna	----------	----------	----------		----------	----------	----------
Friuli-Venezia Giulia	7	6	- 1	12	9	- 3	63
Lazio	20	27	+ 7	40	61	+ 21	4.183
Liguria	4	4	Numero invariato	30	21	- 9	0
Lombardia	37	28	- 9	93	67	- 26	891
Marche	36	20	- 16	26	37	+ 11	586
Molise		7	+ 7	11	7	- 4	661
P.A. Bolzano	1	1	Numero invariato	1	2	+ 1	68
P.A. Trento	2	3	+ 1	5	3	- 2	25
Piemonte	63	62	- 1	75	81	+ 6	0
Puglia	66	74*	+ 8	78	101*	+ 23	6.000
Sardegna	31	10	- 21	11	34	+ 23	1.100
Sicilia		----------	----------		----------	----------	----------
Toscana	28	36	+ 8	32	34	+ 2	903
Umbria	10	7	- 3	20	24	+ 4	1.080
Valle d'Aosta	1	1	Numero invariato	1	1	Numero invariato	
Veneto	18	----------	----------	23	33 (tra canili sanitari e rifugio)	- 10 (tra canili sanitari e rifugio	1.261
TOTALE	**346**	**348**	**+ 2**	**613**	**635**	**+ 22**	**26.044**

*Il dato si riferisce al 2013

TABELLA E

Adozioni cani 2014 e 2015

Regione	2014	2015	2014 -2015 Variazione
Abruzzo	1.667	2.298	+ 631
Basilicata	683	947	+ 264
Calabria	Dato non pervenuto	Dato non pervenuto	----------
Campania	3.307	3.294	- 13
Emilia-Romagna	Dato non pervenuto	Dato non pervenuto	----------
Friuli-Venezia Giulia	786	412	- 374
Lazio	6.222	6.616	+ 394
Liguria	800	1.215	+ 415
Lombardia	4.456	4.386	- 70
Marche	1.343	1.448	+ 105
Molise	313	341	+ 28
P.A. Bolzano	240	119	- 121
P.A. Trento	270	190	- 80
Piemonte	701	508	- 193
Puglia	6.200	5.466	- 734
Sardegna	2.516	1.666	- 850
Sicilia	----------	----------	----------
Toscana	2.183	2.585	+ 402
Umbria	1.422	1.190	- 232
Valle d'Aosta	93	83	- 10
Veneto*	----------	----------	----------
TOTALE	**33.202**	**32.764**	**- 438**

*La Regione Veneto ha fornito solo i dati relativi al 2015 (3.037 adozioni) e quindi è stata esclusa dall'analisi.

TABELLA F

Gatti 2015

Regione	COLONIE FELINE	GATTILI	STERILIZZAZIONI
Abruzzo	614	8	419
Basilicata	0	0	106
Calabria	----------	----------	----------
Campania	4.039	17	4.348
Emilia-Romagna	----------	----------	----------
Friuli-Venezia Giulia	3.020**	1	2.046
Lazio	Dato non pervenuto	Dato non pervenuto	9.456
Liguria	0	7	455
Lombardia	11.595	9	10.062
Marche	6.072	9	4.247
Molise	95	0	133
P.A. Bolzano	605	0	508
P.A. Trento	227	8	491
Piemonte	282	7	262
Puglia	Non risultano dati ufficiali	Non risultano dati ufficiali	5.099 (2014-2015)
Sardegna	Dato non pervenuto	Dato non pervenuto	912
Sicilia	----------	----------	----------
Toscana	5.341	12	8.610
Umbria	539	0	2.637
Valle d'Aosta	788	1	349
Veneto	7.682	Dato non pervenuto	12.306
TOTALE	**40.899**	**79**	**62.446**

* dato riferito alla sola ASL di Pescara

**ultimo censimento 15/10/2012